

il Domenicale di San Giusto

2 VESCOVO ENRICO: LE
DATE DI ORDINAZIONE E
INGRESSO IN DIOCESI

3 ESERCIZI SPIRITUALI
PER I FEDELI LAICI
CON L'ARCIVESCOVO

6 CATTEDRALE: ANALISI
STORICA DEGLI
EDIFICI PREESISTENTI

9 FILOSOFIA:
PERSUASIONE
O CONVINCIMENTO



Attratti dalla logica dell'amore di Dio

Marco Eugenio Brusutti

Si è tenuta, l'11 febbraio 2023, la giornata del malato, giunta alla XXXI edizione, con il titolo, per quest'anno, "Abbi cura di lui".

"La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. [...] La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme". Queste parole sono tratte dal messaggio del Santo Padre Francesco per sostenere le persone fragili nella loro battaglia personale. È un'occasione di riflessione sull'amore che ogni cristiano è chiamato a vivere, sia da malato capace di amare, sia da volontario capace di accogliere la sofferenza e di sostenere il fratello in difficoltà, sia come medico o operatore sanitario, che, a vario titolo, portano nella professionalità "l'amore che cura". Ecco cosa vuol dire lasciarsi attrarre e guidare dalla logica dell'amore, sperimentando la misericordia di Dio, sperimentando la consolazione di Gesù. È il servizio primo, che ha reso Dio all'umanità, è il servizio che tutti noi dobbiamo compiere gli uni per gli altri, offrendo la nostra presenza a chi è fragile, come testimonianza dell'amore ricevuto, testimonianza dell'amore di Dio, che fa sperare in quella relazione unica, che di generazione in generazione si estende grazie a quella originale misericordia, grazie a quell'atto d'amore.

Ed ora permettetemi una breve riflessione sulla malattia, perché oggi si vuole rimuovere l'idea del malato, l'idea di chi soffre e la si vorrebbe trattenere all'interno di un ospedale, eppure la malattia è la più inevitabile esperienza di vita. Ma la cosa più difficile sono le reazioni alla malattia, il rifiuto, l'isolamento, il risentimento, l'arrivare a patti con

qualsiasi realtà, che tolga la sofferenza e la condizione di fragilità. Riflettere sulla nostra fragilità, sull'esperienza di finitezza, sulla nostra corporeità e precarietà della condizione umana ci pone nel timore e il timore non aiuta. La paura per chi non obbediva alla legge, per chi aveva disubbidito è la stessa paura che si sperimenta con chi è nella malattia. Ecco perché Gesù ci parla di relazione definitiva, di vita eterna, di amore perenne, perché conosce i nostri pensieri, le nostre paure, le nostre limitazioni. Pensiamo a Giobbe, personaggio a tutti conosciuto, privato dei suoi beni, colpito da molti mali fisici a cui non trova sollievo. Entra improvvisamente nell'esperienza dell'angoscia di chi è vicino all'ultimo passo, nel deperimento di ogni possibilità umana. Vuole, con tutte le forze, capire il senso, la ragione, il motivo della sua condizione. Giobbe inizia a ragionare tra sé e sé e gli amici, nel desiderio un po' ambiguo di aiutarlo, gli fanno un discorso logico per il tempo: "Il tuo dolore, la tua malattia sono la conseguenza del tuo peccato, del tuo non rispetto della legge, della tua rottura di relazione". Ma Giobbe si ribella alla spiegazione, protesta la sua innocenza a nome di tutti i dolori e di tutte le malattie di questa umanità, grida a Dio, chiede di discutere con Lui per avere una risposta. Dio lo ascolta, lo conferma uomo giusto innocente, ma non gli risponde. È come se Lui volesse che Giobbe stesso intuisse che in quella condizione vi è la massima possibilità di riflessione, di ripartenza, di riscatto. Il libro di Giobbe non ci offre quindi una soluzione, ci parla dell'esperienza umana della malattia, fermandosi al giusto e allo sbagliato, al bene e al male, alla vita e alla morte. Nel Nuovo Testamento, invece, entra la figura sfolgorante di Gesù: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). È bello ricordare la Beata Vergine Maria, apparsa a Lourdes, dove nella guarigione sia del corpo che dello spirito, fa pregustare agli uomini la salvezza che suo Figlio dona.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.